



Noto, dal 7 ottobre al 2 novembre 2018,
MUSEO CIVICO (ex convento di Santa Chiara)

Dopo il successo della mostra milanese e di quella ragusana, The Dance of the Living Stones arriva nella città del barocco siciliano.

Il progetto è stato realizzato tramite crowdfunding nel 2016 e ha riscosso un buon successo vincendo il primo premio al concorso EneganArt 2017 e partecipando a decine di festival in tutto il mondo.

Ma cos'è The Dance of the Living Stones?

Un gruppo indipendente di giovani artisti italiani, una band di indie-rock siciliana (Mashrooms) e un piccolo, coraggioso paese sempre in prima linea per non farsi dimenticare (Gibellina): tre forze che si sono unite dando vita a questo eclettico e variopinto progetto artistico, portando danza e musica in una delle più grandi opere di land-art al mondo allo scopo di raccontare in modo creativo l'immagine del territorio siciliano e un pezzo di storia italiana. Ne è nato un videoclip di teatro-danza girato al Grande Cretto di Burri, opera che sorge sulle ceneri di quello che era il paese di Gibellina prima che nel 1968 il terremoto del Belice distruggesse tutto. Più che un semplice videoclip l'autore realizza una vera e propria opera d'arte totale (Gesamtkunstwerk) che sposa musica, danza, teatro, scultura e land art.

Luogo simbolo di un evento drammatico, in questo progetto il Cretto si afferma come emblema di un'eterna rinascita e di liberazione da un passato di sofferenza: da monumento statico, l'opera di Burri si rivela infine teatro dinamico.

La metamorfosi dei corpi danzanti e il parallelismo tra micro e macrocosmo rappresentano il fulcro di questo lavoro che si propone di valorizzare un'opera troppo poco conosciuta, approfittando del centenario della nascita del suo autore e del completamento e restauro dell'opera stessa.

Ricoperti di argilla crettata, i performers emergono dal Grande Cretto raccontando con la danza il dialogo tra il nuovo (la parte dell'opera più recente, ancora bianca, "fresca") e il vecchio (la parte più antica, grigia

oggi restaurata), in un turbinio di movimenti spezzati e contrastanti che giungono infine all'armonia.

La coreografia, curata dal duo MÓSS, mira a raccontare un giorno di magia in un "teatro" silenzioso, lontano da tutto e da tutti.

The Dance of the Living Stones rianima, anche solo per pochi attimi, questo freddo sudario, per ridargli vita e per celebrare la conclusione di quest'opera di cristallizzazione dello spazio iniziata più di trent'anni fa.

Le riprese del videoclip si sono concluse con uno spettacolo dal vivo creato per omaggiare la comunità di Gibellina Nuova.

Per la prima volta, dal 7 agosto 2016, giorno dell'evento, viene presentato in questa occasione a Noto il video della performance live.

Il videoclip e il video della performance si impongono oggi come documento storico di una fase effimera dell'opera di Burri, un momento di passaggio: tra la conclusione dell'opera di land art e il suo restauro.

Tutto ha oggi assunto un colore omogeneo, bianco, nuovo.

Oltre al video della performance live troverete in questa mostra le cianotipie degli scatti realizzati da Pietro Alfano e Lara di Leo durante la settimana di riprese a Gibellina Vecchia (Grande Cretto di Burri) e il videoclip della canzone Babosa dei Mashrooms, realizzato con l'importante contributo del direttore della fotografia Andrea Marchese.

La mostra, a cura di Angelo De Grande, é realizzata dalla galleria Sudestasi Contemporanea in collaborazione con la galleria Benjamin Art.

IL GRANDE CRETTO DI BURRI

Fatto da tanti di blocchi di cemento alti circa un metro e 60 e larghi fino a tre metri, divisi da fenditure, il cretto di Burri o di Gibellina è una delle opere di land-art più estese al mondo (circa 12 ettari). È stato realizzato tra il 1984 e il 1989 dall'artista umbro Alberto Burri (1915-1995), sulle macerie della città di Gibellina, distrutta dal terremoto del Belice (1968). *«Andammo a vedere il luogo dove sorgeva il vecchio paese di Gibellina. Era quasi a venti chilometri da quello ricostruito... Mi veniva quasi da piangere e subito mi venne l'idea: ecco, io qui sento che potrei fare qualcosa. Io farei così: compattiamo le macerie che tanto sono un problema per tutti, le armiamo per bene, e con il cemento facciamo un immenso cretto bianco, così che resti perenne ricordo di quest'avvenimento»*, raccontò all'epoca Alberto Burri.



arte al servizio dell'immaginazione

www.sudestasicontemporanea.com